

I NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI: ASPETTI PSICO-GIURIDICI DALL'ADESIONE ALL'ABBANDONO

di Giorgia Eva Guenzi
dottoressa in Psicologia
Università degli Studi di Torino

Il fenomeno dei nuovi movimenti religiosi riguarda migliaia di persone in tutto il mondo sia direttamente, attraverso l'affiliazione, sia indirettamente, attraverso il coinvolgimento di parenti e amici. È un fenomeno di stretta attualità che suscita nelle persone totalmente estranee ad esso molti interrogativi e molte paure: è difficile infatti capire cosa spinga giovani, prevalentemente di "buona famiglia", con delle brillanti prospettive future ad abbandonare la famiglia e gli agi ad essa connessi per dedicarsi a una vita di privazioni, trascorsa prevalentemente sulla strada a fare la questua.

Per dare una spiegazione a queste scelte così anticonformiste, per spiegare il potere di persuasione di facinorosi leader viene così proposta sempre più spesso, soprattutto da giornalisti o da profani, la teoria del lavaggio del cervello, molto più facile da accettare rispetto un'analisi profonda della situazione, che metterebbe in gioco anche dinamiche famigliari o ambientali.

Questo lavoro si propone di andare oltre a facili spiegazioni, per analizzare dal punto di vista psicologico il mondo della religiosità alternativa e le dinamiche che legano così fortemente i membri al loro gruppo; per far questo prima si sono analizzate le caratteristiche socio-psicologiche dei NMR, e in seguito si è approfondita la metafora del lavaggio del cervello, nata nell'ambiente giornalistico, cercando di sostituirla con studi psicologici più scientificamente attendibili.

1. I NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI

Nella società postmoderna contemporanea molto spesso ci si trova a vivere in uno stato di totale alienazione, in città depersonalizzanti, dove la soggettività del singolo viene annullata nell'indifferenza e nella superficialità di rapporti basati esclusivamente sulla produttività. Molte persone, private di un loro ruolo si trovano così a vivere una condizione di sofferenza che li porta a provare un bisogno di Trascendenza sempre maggiore. I nuovi movimenti religiosi, grazie alle loro caratteristiche di coesione e accoglienza, rappresentano per alcuni soggetti un modo per scegliere liberamente le modalità di espressione della propria spiritualità, della ricerca di una verità assoluta che procuri benessere e felicità e che sappia rispondere alle domande esistenziali dando senso alla vita dell'uomo. Queste considerazioni possono essere utilizzate come vertice di osservazione alternativo all'ipotesi di brainwashing per analizzare il fenomeno NMR.

I NMR, attraverso il loro "potenziale terapeutico", si propongono di rispondere ai principali bisogni dell'uomo: appartenenza, identità, certezze, valorizzazione del Sé, ricerca della verità e di una guida. Infatti essi, attraverso un'accettazione immediata e incondizionata del singolo, l'affetto e l'amore dati fin dai primi contatti, la proposta di soluzioni precostituite ai dilemmi esistenziali, l'imposizione di dogmi che impongono modi di vita codificati in ogni dettaglio e tolgono al soggetto il peso di ogni decisione, riescono a fornire un'identità ben definita a quei soggetti che si sentivano esclusi dalla società competitiva contemporanea. Il mondo delle nuove religiosità si pone in contrapposizione con le chiese tradizionali per l'esclusività che lo caratterizza: esse non

si rivolgono alla massa, ma a una minoranza di persone veramente motivate, disposte a ogni tipo di sacrificio pur di arrivare allo scopo ultimo, proprio questa esclusività fornisce un'identità peculiare agli affiliati, rendendoli delle persone "speciali e pulite" in un mondo corrotto e ostile.

Il target a cui si rivolgono i NMR è composto mediamente da giovani tra i 20 e i 35 anni, bianchi, non sposati, di sesso maschile, provenienti dalla medio borghesia con un'istruzione superiore, facilmente influenzabili dalle culture straniere; la loro personalità molto spesso è caratterizzata da problemi di maturazione e adattamento alla società, con alcune deficienze superegoiche, tanto che i culti sono spesso utilizzati come sostituiti esteriorizzati del Super-Io. Sul versante patologico possono essere presenti stereotipia, negazioni maniacali di dinamiche depressive e relazioni oggettuali irrealistiche ed idealizzate.

I movimenti religiosi possono essere studiati nelle loro caratteristiche di gruppo mediante le teorie sistemiche analizzate da Galanter (1989): le principali caratteristiche riscontrate sono la trasformazione, il controllo, la retroazione e il controllo del confine. Il primo elemento è costituito dallo scopo principale che il gruppo stesso si pone, il suo *compito primario*: nella maggior parte dei casi, per i NMR; consiste nel fare nuovi affiliati, in modo da dare un'identità stabile al gruppo stesso, tenendo uniti i membri nello scopo comune; il secondo elemento, il controllo, consiste nelle regole e nelle osservazioni che i membri quadro del gruppo impongono per far sì che il movimento stesso funzioni correttamente senza conflitti, soprattutto attraverso meccanismi di identificazione e di repressione dell'autonomia; il terzo elemento, la retroazione negativa e positiva, serve come feedback per valutare i risultati raggiunti; infine, il controllo del confine viene utilizzato per far sì che il sistema sociale sia protetto da estranei pericolosi, che possono fornire informazioni in contrasto con i sistemi di fede del gruppo: capire questo meccanismo è utile per spiegarsi lo sguardo vitreo o la xenofobia di alcuni adepti, in questo modo essi evitano il contatto prolungato con gli estranei, cosa che potrebbe portare a una discussione critica delle loro scelte di vita.

Un altro elemento che si può considerare fondamentale in un nuovo movimento religioso è la presenza di un leader carismatico che si pone come guida e fondatore. Anche se si possono riscontrare diversi stili di leadership, la sua figura rimane comunque cardine. Nel bene o nel male (fino ad arrivare agli estremi criminogenici di Charles Manson) quella del leader è la figura dominante dei NMR ed è a lui che si fa riferimento quando si cerca di analizzare il gruppo stesso o che si pone come bersaglio principale negli attacchi dei detrattori delle nuove religioni, tanto da essere accusato molto spesso di detenere dei poteri soprannaturali di influenze mentali.

In questa ricerca si è invece ritenuto più utile e produttivo andare oltre queste accuse, cercando di analizzare le dinamiche psicologiche sottostanti le accuse di plagio: quello che si è riscontrato, analizzando la letteratura e i diversi studi sul campo svolti negli ultimi vent'anni, anche attraverso la collaborazione con il CESNUR (Centro Studi Nuove Religioni) di Torino, è che il fenomeno più rilevante è costituito dalla *coesione di gruppo*. Essa può definirsi il risultato di tutte le forze che agiscono sui seguaci per mantenerli impegnati nel gruppo stesso, permettendo l'annullamento dei conflitti e l'inammissibilità dei dubbi, pena l'emarginazione: una forte coesione porta a una notevole mobilitazione di supporto, tanto che è possibile che alcuni membri utilizzino la forza del gruppo come un Io ausiliario per riconquistare la propria stabilità emozionale, fino a raggiungere importanti risultati come quello del superamento di una tossicodipendenza. Fin dalla decisione di affilarsi, nel soggetto si può riscontrare

un'attenuazione dell'angoscia e dei disturbi emozionali (*effetto-sollievo*), dovuta proprio alla forza coesiva del gruppo stesso: il soggetto, avvertendo questo miglioramento emotivo immediato sarà quindi portato a non allontanarsi dal gruppo, accettando anche compromessi ideologici o stili di vita particolari, tutto pur di non dover rinunciare alla serenità appena conquistata: inoltre, appena esso tenta di allontanarsi, le forze coesive del gruppo si mobilitano evocando sensi di colpa o di esclusione, tanto da riportare il soggetto a uno stato di angoscia ancora maggiore di quello provato prima dell'affiliazione. È quindi giocoforza che esso tornerà al gruppo sempre meno motivato ad abbandonarlo per il timore della sofferenza che questa decisione gli ha comportato. Questa dinamica, che è stata ipotizzata da Galanter in un suo studio sul campo, è stata definita *pinza psicologica*.

2. LA SITUAZIONE IN ITALIA

Rispetto alla situazione europea o statunitense, quella italiana può essere definita una realtà atipica, caratterizzata da una fortissima componente cattolica, dovuta alle proprie peculiari radici storiche e dalla presenza sul suo suolo della sede della massima autorità del mondo cattolico: il Papa. Storicamente è possibile inoltre dividere la popolazione in due grandi fasce: quella che ha caratterizzato la vita politica e intellettuale negli ultimi secoli a forte matrice laica, caratterizzata da interessi per lo più di tipo massonico o esoterico, e quella del popolo, più ignorante e condizionata dalla Chiesa Cattolica, distribuita capillarmente in tutto il territorio e che si è sempre fatta carico dei grandi problemi sociali come la povertà, l'abbandono dei minori e la scolarizzazione, oltre che della cura delle anime. In una situazione come questa è oggettivamente difficile la diffusione di tutti quei movimenti che propongono religioni alternative, totalmente differenti dalla matrice culturale cristiana. Inoltre tradizionalmente essi hanno come target privilegiato quello degli studenti universitari, che sono invece il serbatoio privilegiato di movimenti cattolici forti come Comunione e Liberazione.

Tutti questi elementi spiegano come mai l'unica setta che ha avuto successo in Italia sia quella dei Testimoni di Geova, che propongono una teologia che parte da una matrice cristiana, attraverso la rilettura di un testo che è patrimonio culturale collettivo come la Bibbia e che hanno come target i "nuovi poveri", cioè quella parte della popolazione più arretrata culturalmente e che abbisogna di un forte sostegno, materiale e morale, che viene contattata con un capillare porta a porta e viene attratta nei propri momenti più difficoltosi, magari dopo un lutto o una separazione, fornendo quel supporto che la chiesa tradizionale, troppo burocratizzata o senza motivazione non riesce più a fornire.

3. LA QUESTIONE DEL BRAINWASHING

Il tentativo di stabilire la reale esistenza del fenomeno del lavaggio del cervello (*brainwashing*) non è solo una questione meramente accademica, ma ricopre una grande importanza a livello pratico, in quanto la sua conferma verrebbe a giustificare l'esistenza di tecniche di deprogrammazione e dell'uso della coercizione nell'imporre un allontanamento forzato dal gruppo religioso scelto attraverso la costituzione di leggi speciali.

La metafora del *brainwashing* nasce in ambito giornalistico negli anni Cinquanta durante la guerra di Corea per descrivere il trattamento che ricevevano i prigionieri dei campi di prigionia cinesi e per giustificare i molti tradimenti in essi avvenuti. In realtà

esso deriva dal cinese *hsi nao* (purificare la mente) senza la connotazione negativa attribuitagli dagli occidentali. Solo negli anni Settanta questa metafora è stata accostata ai NMR, con l'accusa che essi possedessero delle particolari tecniche di indottrinamento in grado di annullare la volontà dei membri e venisse utilizzata fraudolentemente per impossessarsi di tutti i loro beni e per sfruttare il loro lavoro.

L'American Psychological Association si è posta il problema di verificare la veridicità di queste accuse creando, negli anni Ottanta, una commissione per studiare il fenomeno: le conclusioni a cui è approdata rigettano totalmente l'ipotesi a causa della non scientificità delle accuse e dell'impossibilità a dimostrarle. Inoltre, Barker (1989) ha dimostrato empiricamente che solo l'8 per mille dei soggetti contattati decidono di aderire, e questo è un risultato irrisorio se le tecniche utilizzate fossero veramente irresistibili. A questo aggiunge il fatto che è provato che ogni gruppo subisce ogni anno numerose perdite a causa degli abbandoni volontari, tanto da mantenere un numero costante nonostante le nuove conversioni.

Quello che differenzia principalmente le tecniche di persuasione utilizzate dai NMR (tra di esse ricordiamo il love bombing, il bombardamento d'amore, la reciprocità degli Hare Krishna nelle questue, il flirty fishing dei Bambini di Dio) è la mancanza dell'utilizzo della coercizione fisica: anche se infatti possono venire imposti duri ritmi di lavoro o carenza di sonno, questi non possono essere comparati con le torture fisiche subite dai prigionieri durante la guerra, anche se sicuramente possono abbassare il livello di guardia del soggetto, minando la sua capacità decisionale: questo però non fino al livello di plagiare e di renderlo inconsapevole di quello che gli sta succedendo, togliendogli la capacità di decidere di abbandonare il gruppo nel momento in cui non fosse più disposto a sopportare quel tipo di vita.

Queste considerazioni ci portano direttamente ad analizzare quelli che possono essere invece considerati i veri lavaggi del cervello nel campo dei NMR: le deprogrammazioni forzate. Durante questi cicli di trattamento gli adepti sono letteralmente rapiti da personale non psicologicamente né professionalmente preparato e tenuti segregati per giorni, subendo torture psicologiche e fisiche fino alla resa del soggetto al volere dei mandanti, per lo più i genitori preoccupati. Se ci fosse una maggiore consapevolezza del fenomeno si saprebbe che nella maggior parte dei casi i soggetti avrebbero abbandonato volontariamente il gruppo entro il quarto anno, senza subire i danni psicologici (slippage, deficit cognitivo temporaneo e floating, disturbo delle funzioni egoiche del senso di realtà, con esperienza di depersonalizzazione) e fenomeni di fanatismo al contrario che invece vengono riscontrati dopo l'esperienza di deprogrammazione.

4. OLTRE LA METAFORA DEL BRAINWASHING: I CONDIZIONAMENTI PSICHICI

Come si è cercato di dimostrare sopra, la metafora del brainwashing si è rivelata obsoleta e inesatta a definire il fenomeno. Tuttavia non per questo lo si deve accantonare: Usai (1996) propone di definire tutti i fenomeni di persuasione comunque presenti nei NMR come *condizionamenti psichici*, proponendo un approccio maggiormente psicologico al problema.

È indubbio che all'interno dei nuovi movimenti religiosi esistono dei fenomeni di condizionamento o persuasione, e questi possono essere studiati grazie all'applicazione degli strumenti e delle teorie proprie della psicologia: d'altronde fenomeni di

dipendenza possono essere rilevati in relazioni comuni come quelle amorose, genitori-figli o di insegnamento. La “persuasione socialmente accettata” è alla base delle strategie di marketing e della pubblicità, e a nessuno verrebbe in mente di parlare di plagio; fin dalle sue origini l’uomo ha cercato di condizionare i suoi simili a proprio favore, è nella sua natura intrinseca.

Fin dagli studi pionieristici di Ash (1946) e Milgram (1965) si è osservato che i soggetti, in condizioni particolari (l’essere in minoranza o il subire il potere) possano decidere di abbandonare le proprie percezioni e le proprie idee per conformarsi a quelle richieste. Questo meccanismo può tranquillamente essere riscontrato anche nei NMR: quando tutto il resto del gruppo risponde conformemente verso una direzione (e lo fa, trattandosi di un gruppo a matrice fortemente coesiva, cfr. *supra*) il singolo è spinto ad adeguarsi per non sentirsi escluso (*conformità al gruppo*). Anche la teoria della dissonanza cognitiva di Festinger (1957) può essere utilizzata per spiegare come gli adepti preferiscano adeguare le proprie idee, giustificandole con spiegazioni poco plausibili, piuttosto che abbandonare un sistema di pensiero su cui hanno investito tutta la loro esistenza (questo spiega anche come sia possibile che gruppi avventisti continuino ad esistere anche dopo che le profezie di fine del mondo non si sono realizzate, cfr. i Testimoni di Geova).

Citando Freud (Psicologia delle masse e analisi dell’Io, 1921) si può inoltre capire come i soggetti in gruppo hanno dei comportamenti inusuali per loro se fossero soli: “in un gruppo gli impulsi ai quali si obbedisce sono sempre talmente imperiosi che di fronte ad essi viene meno anche l’interesse alla conservazione” (pag. 1141). Barker (1989), supportata da queste teorie, dimostra così come sia superfluo l’uso della metafora del brainwashing per spiegare effetti che non sono propri dei NMR, ma sono comuni a tutti i gruppi, di qualunque matrice essi siano.

Quello che differenzia un gruppo “sano” da uno potenzialmente a rischio è la presenza di tre variabili ben definite da Solomon (1996): isolamento, pressioni e una forte coesione. La chiave risolutiva per riuscire a spiegare i fenomeni inquietanti che sono avvenuti negli ultimi venti anni (suicidi di massa, cfr. Jonestown o Heaven’s Gate, omicidi rituali, ecc.) si può quindi identificare in questi tre elementi. L’isolamento è il comun denominatore che lega i movimenti che hanno compiuto gesti estremi come il suicidio collettivo: infatti quando ci si trova isolati dal mondo viene a mancare il confronto con persone che la pensano diversamente, annullando a lungo andare lo spirito critico del soggetto, finendo così con accettare incondizionatamente idee deliranti; se tutto intorno ad esso trova persone che accettano dei dogmi o delle costrizioni, si penserà infine che siano plausibili. Cialdini (1989) utilizza la teoria della *riprova sociale* per tentare di dare una spiegazione alla tragedia del suicidio collettivo di Jonestown, egli ipotizza che le persone durante l’ordine di suicidarsi impartito da Jones reagirono allo shock imitando le uniche persone che si sono mosse a fare qualcosa (infatti, in casi di dubbio si cerca la soluzione imitando chi sembra sapere quale sia il comportamento giusto da tenere) e queste erano la minoranza che il reverendo era riuscito realmente a convincere, la componente più fanatica della popolazione: ecco così che la maggioranza delle persone, in un luogo totalmente isolato dal mondo, senza la minima possibilità di comunicare con il resto del mondo, non hanno trovato nessun altro esempio da seguire per decidere come comportarsi in un situazione di dubbio che non il gruppo dei fanatici, prendendo così la decisione più estrema, il suicidio. Questo naturalmente è stato possibile grazie anche alla presenza degli altri due elementi

fondamentali: la forte coesività del gruppo che porta alla conformità sociale e le pressioni che il singolo subiva per farlo adeguare a questa conformità.

Questo esempio è da considerare illuminante per evidenziare come sia possibile riuscire a spiegare fenomeni incomprensibili a una prima osservazione attraverso il semplice utilizzo di teorie psicologiche e senza fare ricorso alla metafora del lavaggio del cervello: in questo elaborato non si vuole infatti cercare di giustificare ogni azione commessa all'interno dei nuovi movimenti religiosi, ma si vuole cercare di analizzare il fenomeno in modo più scientifico, attraverso un'osservazione libera da pregiudizi che possono inficiare la ricerca stessa. Non si nega la potenziale pericolosità dei movimenti religiosi, la loro forza di persuasione e la capacità che possono avere di condizionare anche pesantemente la vita di un soggetto e della sua famiglia, solo si vuole tentare di spiegare come questi fenomeni sono presenti innanzitutto in gruppi di qualsiasi tipo, poi che vanno sempre analizzati i gruppi singolarmente in tutti i loro aspetti, per evitare pericolose discriminazioni e generalizzazioni, che potrebbero intaccare anche la fondamentale libertà dell'uomo di decidere per il proprio destino. Naturalmente esistono soggetti che si possono considerare più influenzabili a causa di debolezze psicologiche o di inesperienza, ed è giusto tutelarli, ma non attraverso leggi speciali, solo utilizzando tutte quelle leggi che, già in vigore, sono state emanate per proteggere i più deboli da ogni tipo di sopruso. Così come le leggi che servono a punire chi compie dei crimini devono essere utilizzate per incriminare tutte le infrazioni che vengono commesse all'interno dei nuovi movimenti religiosi. Proprio per l'esistenza di queste garanzie si concorda con Introvigne (1996) riguardo la superfluità di una legislazione speciale sui NMR.

5. CONCLUSIONI

Quello che si è cercato di dimostrare in questa tesi è che il fenomeno dei nuovi movimenti religiosi è un problema ancora di viva attualità, ma che per affrontarlo in maniera consona non è necessario ricorrere a etichette come "plagio" o "lavaggio del cervello". Quello che serve è, a mio avviso, un maggiore interesse ad esso da parte della psicologia, che ha tutte le potenzialità e gli strumenti per capirlo appieno, fornendo finalmente delle spiegazioni plausibili ai suoi aspetti più controversi, in modo da fornire anche una tutela seria a tutti quei soggetti che non hanno gli strumenti per poter fare leva sul loro senso di autodeterminazione, e, di contro, per tutelare tutti quei soggetti che in piena coscienza di sé, devono avere il diritto di decidere di abbracciare uno stile di vita alternativo e controverso, anche se in contrasto con il volere di chi gli è vicino.

Per fare questo la proposta che si vuole avanzare è quella di realizzare maggiori ricerche in questo campo, cercando di superare la rivalità con gli altri settori interessati al fenomeno come la sociologia, la teologia e la storia delle religioni, costituendo dei pool multidisciplinari, in modo da studiare il fenomeno partendo diversi vertici di osservazione, riuscendo così ad avvicinarsi alla complessità e all'ambiguità di un fenomeno come quello della nuova religiosità.

6. BIBIOGRAFIA ESSENZIALE

Aletti M. (1994) *Religione o psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia*. Roma: LAS

- A.P.A. (1987) *Memorandum*.
- Ash S. (1946) *Forming impression of personality*, in *J. Abnormal Social Psychology*, 41.
- Barker E. (1989) *I nuovi movimenti religiosi*. Milano: Mondadori
- Cialdini R. (1989) *Le armi della persuasione*. Firenze: Giunti
- Del Re M.C. (1982) *Culti emergenti e diritto penale*. Napoli: Jovene
- Di Fiorino M. (1990) *La persuasione socialmente accettata, il plagio e il lavaggio del cervello*. Forte dei Marmi: Psichiatria e Territorio, Voll. I e II
- Fizzotti E. (1994) *Religione o psicoterapia? Il potenziale terapeutico e i NMR*. Roma: LAS
- Freud S. (1921) *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*. Torino: Bollati Boringhieri
- Galanter (1989) *Culti. Psicologia delle sette contemporanee*. Carnago: SugarCo
- Introvigne M. (1996) *Il sacro post-moderno*. Milano: Gribaudi; e tutte le opere di questo autore
- Milgram S. (1965) *Some conditions of obedience and disobedience*. *Human relations*, 18
- Pace E. (1997) *Le sette*. Milano: Il Mulino
- Usai A. (1996) *Profili penali dei condizionamenti psichici*. Milano: Giuffrè

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Giorgia Eva Guenzi
V. Broggi 10
28041 Arona (NO)
e-mail: giorgia.eva@virgilio.it